

sequestro del corpo, cioè della schiavitù o della prigione per debiti, che dà modo all' A. di raccogliere una serie di osservazioni particolari, che poi egli sintetizza in alcuni concetti d'ordine generale. Qua e là pertanto il volume, diviso in tre parti (la testimonianza dei testi evangelici, studio comparativo, conclusioni) muovendo dalla parabola Matth. XVIII 23/35 del servo senza pietà, ha occasione di toccare della προσκύνησις egiziana (p. 30), e sempre in Egitto dell'epiteto di κύριος (p. 31) del significato e del valore di δοῦλος (p. 38), e di ὑπερέτης (p. 58), come pure dell'amministrazione egiziana nell'età di Lagidi (p. 39) e del mercantilismo dei Tolomei (p. 40) come pure del carattere generale della loro umanità (p. 145); quindi tocca delle categorie sociali sull'Egitto Tolemaico (p. 111) del problema dell'esecuzione personale (p. 109), della prigione per debiti (p. 114) e della schiavitù in generale (p. 149), degli ἀγώγιμοι (p. 122), del contratto di lucro in rapporto con la πρᾶξις, non solo in Egitto, ma anche a Dura Europa (p. 126); infine l' A. affronta il problema della recezione del diritto greco in Palestina, sull'esempio di quanto era avvenuto in Egitto.

Nel complesso un'opera di indagine coscienzosa e prudente (si osservano solo alcuni accenti greci fuori posto) non nuova per quanto riguarda l'Egitto, in parte nuova nel campo degli studi palestinesi.

A. C.

VITTORE COLORNI, *Legge ebraica e leggi locali* (= R. Univers. di Roma. Pubbl. Istit. Dir. Rom. XXIII), Milano, Giuffrè, 1945.

L' A. si occupa, come dice il sottotitolo di «ricerche dell'ambito d'applicazione del diritto ebraico in Italia dall'epoca Romana al secolo XIX» e quindi esula in gran parte dell'ambito dei nostri studi; tuttavia va qui segnalato soprattutto per le pagine che l' A. dedica nella prima parte (*Status civitatis*) alle condizioni degli Ebrei in Egitto (p. 14) dietro le tracce dello Schönbauer, del Momigliano, del Luzzatto e di altri; il problema dei *dediticii* ritorna un'altra volta sul tappeto con qualche utile osservazione; e riappare più avanti (pp. 116 sg.) la dove si tratta del diritto ebraico e del diritto dallo stato.

Certamente il confronto con età più recenti può giovare anche per la comprensione di norme di età più antica.

A. C.

Coptic Texts in the University of Michigan collection, ed. by W. H. WORRELL, Ann Arbor, 1942.

Ci giunge solo ora questo volume che in causa della guerra non ha passato prima l'Oceano; esso contiene l'edizione d'una collezione di papiri copti, come spiega nelle prime parti Elinor Mullett Husselmann, che cominciò ad accumularsi colà fin da quando nel 1920 il Grenfell e il Kelsey fecero il primo acquisto di papiri per l'Università del Michigan; altri si aggiunsero nel 1936, sicchè ora la collezione risulta di 750 pezzi in 460 numeri d'inventario. La provenienza è incerta: forse parte dall'Ar-

Aegyptus - 15

sinoite e parte dall'Ermopolite e dalla Tebaide e la data va dal 193^P alla fine: il dialetto è il Faiumico, il Boiarico e il Sahidico.

Nella medesima prima parte sono passati in rassegna i papiri secondo la loro qualità: Biblici e Vangeli, nei 4 dialetti; liturgici; omelie, martirologi ecc.; e magici; letterari profani; documenti; lettere.

Segne a cura della Sig.na Luisa A. Shier la descrizione e l'edizione dei testi su pergamena dell'Antico Testamento, di cui è data l'edizione: Genesi, Ruth, Ecclesiaste, Cantico dei cantici, Geremia, Baruch.

Il Worrell ed Elinor Mullett Hnsslmann pubblicano poi lettere e documenti su papiro: le lettere sono quasi tutte di carattere privato e trattano di argomenti che hanno spesso terminologia greca, e che interessano anche come complemento del papiri greci; la serie è chiusa da alcuni riconoscimenti di debito.

Segue il Worrell a pubblicare lettere e documenti su ostraca o pietra: una lettera di un tal Severo, che ricorda Severo di Antiochia, e altre lettere e ricevute di pagamento, o ordini o liste.

In una V parte H. C. Youtie e W. H. Worrell pubblicano « Etmoulan Ostraca », cioè 77 testi, in cui sono elencati generi alimentari inviati « al mulino ».

La VI parte è destinata dal Worrell e da Werner Vycichl. alle tradizioni popolari in lingua copta e si occupa della terminologia passata dal greco al copto, all'arabo con acute e assai utili osservazioni.

Una VII parte dà saggi di trascrizione fonetica di testi; seguono accurati indici e 11 tavole con facsimili di varia natura. A. C.

FR. JONCKHEERE, *Le Papyrus Médical Chester Beatty* (La Médecine égyptienne, n. 2), Bruxelles, Fondation Reine Elisabeth, 1947.

Il papiro medico in questione, che l'A. fa risalire al VII^o o VIII^o secolo a. C., porta un notevole contributo alla conoscenza della medicina egiziana.

Si potrebbe intitolare « Nozioni diagnostiche e terapeutiche » di una non grande e non nobile regione del nostro organismo: ma, pur nella sua brevità e nei ristretti limiti imposti dall'argomento, ci può indirizzare, dandocene preziosi elementi, a un esame più ampio dei criteri di diagnosi, di cura e di studio dei medici egiziani.

Il dott. Jonckheere infatti, con competenza medica pari a profondità filologica e sulla scorta di citazioni di altri papiri medici conosciuti, ci fa rilevare, tra l'altro, che non ci si limita sempre, nel papiro, soltanto a una empirica indicazione di isolati sintomi, ma si risale spesso alle designazioni di una malattia vera e propria, e che la terapia non è sempre esclusivamente sintomatica, ma bene spesso è causale: il che dimostra che la fisio-patologia non era una disciplina sconosciuta nel bagaglio della medicina egiziana, ma anzi l'indagine patogenica era frequente e acuta.

Ciò del resto si può pure dedurre, secondo l'A., da certe associazioni di farmaci in talune ricette che tengono conto di correlazione fisiologiche o patologiche tra i vari organi.

GIORGIO CALDERINI